



DOMENICA
28 MAGGIO 2023
anno XXVII n° 22

il sicomoro

Zaccheo allora corse avanti e, per poter vedere Gesù, salì su un sicomoro ... (Lc 19,4)

PENTECOSTE

IV settimana del Salterio - Anno A

Foglio settimanale di formazione, comunicazione, informazione e dialogo dell'Unità Pastorale San Paolo VI formata dalle Comunità Cristiane di San Paolo, Santa Croce, Gavassa, Massenzatico, Pratofontana

<http://ilsicomoro.jimdo.com>

Parroco don **Luciano Pirondini**: 348-7922201 pirondiniluciano49@gmail.com; Pratofontana don **Daniele Simonazzi** 347-6893189 dondanielesimonazzi@gmail.com
collaboratori: don Mauro Vandelli e don Robert Maron 351.7192009 marsonrt@yahoo.com. Il Sicomoro: gbertani59@gmail.com 349-2611485.



PREPARIAMOCI alla Liturgia della Parola del 4 giugno 2023 Solennità della SANTISSIMA TRINITA' — Anno A

Colletta O Dio Padre, che hai mandato nel mondo il tuo Figlio, Parola di verità, e lo Spirito santificatore per rivelare agli uomini il mistero della tua vita, fa' che nella professione della vera fede riconosciamo la gloria della Trinità e adoriamo l'unico Dio in tre persone. Per il nostro Signore Gesù Cristo ...

Prima lettura (Es 34,4-6.8-9)

Il Signore, il Signore, Dio misericordioso e pietoso

Dal libro dell'Esodo

In quei giorni, Mosè si alzò di buon mattino e salì sul monte Sinai, come il Signore gli aveva comandato, con le due tavole di pietra in mano.

Allora il Signore scese nella nube, si fermò là presso di lui e proclamò il nome del Signore. Il Signore passò davanti a lui, proclamando: «Il Signore, il Signore, Dio misericordioso e pietoso, lento all'ira e ricco di amore e di fedeltà».

Mosè si curvò in fretta fino a terra e si prostrò. Disse: «Se ho trovato grazia ai tuoi occhi, Signore, che il Signore cammini in mezzo a noi. Sì, è un popolo di dura cervice, ma tu perdona la nostra colpa e il nostro peccato: fa' di noi la tua eredità».

Parola di Dio

Salmo responsoriale (Dan 3,52-56)

Rit. **A te la lode e la gloria nei secoli.**

Benedetto sei tu, Signore, Dio dei padri nostri.

Benedetto il tuo nome glorioso e santo.

Benedetto sei tu nel tuo tempio santo, glorioso.

Benedetto sei tu sul trono del tuo regno.

Benedetto sei tu che penetri con lo sguardo gli abissi e siedi sui cherubini.

Benedetto sei tu nel firmamento del cielo.

Seconda lettura (2 Cor 13,11-13)

La grazia di Gesù Cristo, l'amore di Dio e la comunione dello Spirito Santo.

Dalla seconda lettera di san Paolo apostolo ai Corinzi

Fratelli, siate gioiosi, tendete alla perfezione, fatevi coraggio a vicenda, abbiate gli stessi sentimenti, vivete in pace e il Dio dell'amore e della pace sarà con voi.

Salutatevi a vicenda con il bacio santo. Tutti i santi vi salutano.

La grazia del Signore Gesù Cristo, l'amore di Dio e la comunione dello Spirito Santo siano con tutti voi. **Parola di Dio**

Canto al Vangelo (Ap 1,8)

Alleluia, alleluia. Gloria al Padre e al Figlio e allo Spirito Santo, a Dio, che è, che era e che viene. **Alleluia.**

Vangelo (Gv 3,16-18)

Dio ha mandato il Figlio suo perché il mondo sia salvato per mezzo di lui.

† Dal Vangelo secondo Giovanni

In quel tempo, disse Gesù a Nicodèmo:

«Dio ha tanto amato il mondo da dare il Figlio, unigenito, perché chiunque crede in lui non vada perduto, ma abbia la vita eterna.

Dio, infatti, non ha mandato il Figlio nel mondo per condannare il mondo, ma perché il mondo sia salvato per mezzo di lui.

Chi crede in lui non è condannato; ma chi non crede è già stato condannato, perché non ha creduto nel nome dell'unigenito Figlio di Dio».

Parola del Signore

Oggi, 4 giugno, con la Solennità della Pentecoste, termina il Tempo Pasquale. Da domani riprende il Tempo Ordinario con la VIII settimana. Alla domenica però nelle prossime due settimane festeggeremo prima la Santissima Trinità e poi il Corpo e Sangue di Cristo

Lo Spirito Santo è lo Spirito di Cristo ed è la Persona divina che diffonde nel mondo la possibilità di imitare Cristo, dando Cristo al mondo e facendolo vivere in noi.

Nell'insegnamento e nell'opera di Cristo, nulla è più essenziale del perdono. Egli ha proclamato il regno futuro del Padre come regno dell'amore misericordioso. Sulla croce, col suo sacrificio perfetto, ha espiato i nostri peccati, facendo così trionfare la misericordia e l'amore mediante - e non contro - la giustizia e l'ordine. Nella sua vittoria pasquale, egli ha portato a compimento ogni cosa. Per questo il Padre si compiace di effondere, per mezzo del Figlio, lo Spirito di perdono. Nella Chiesa degli apostoli il perdono viene offerto attraverso i sacramenti del battesimo e della riconciliazione e nei gesti della vita cristiana.

Dio ha conferito al suo popolo una grande autorità stabilendo che la salvezza fosse concessa agli uomini per mezzo della Chiesa!

Ma questa autorità, per essere conforme al senso della Pentecoste, deve sempre essere esercitata con misericordia e con gioia, che sono le caratteristiche di Cristo, che ha sofferto ed è risorto, e che esulta eternamente nello Spirito Santo

ASCOLTIAMO LA PAROLA DI DIO

Lunedì 29 maggio ore 21 in canonica a San Paolo

Martedì 30 maggio ore 21 in canonica a Santa Croce

Colletta O Padre, che nel mistero della Pentecoste santifici la tua Chiesa in ogni popolo e nazione, diffondi sino ai confini della terra i doni dello Spirito Santo, e continua oggi, nella comunità dei credenti, i prodigi che hai operato agli inizi della predicazione del Vangelo.

Prima lettura (At 2,1-11)

Tutti furono colmati di Spirito Santo e cominciarono a parlare

Dagli Atti degli Apostoli

Mentre stava compendosi il giorno della Pentecoste, si trovavano tutti insieme nello stesso luogo. Venne all'improvviso dal cielo un fragore, quasi un vento che si abbatte impetuoso, e riempi tutta la casa dove stavano. Apparvero loro lingue come di fuoco, che si dividevano, e si posarono su ciascuno di loro, e tutti furono colmati di Spirito Santo e cominciarono a parlare in altre lingue, nel modo in cui lo Spirito dava loro il potere di esprimersi. Abitavano allora a Gerusalemme Giudei osservanti, di ogni nazione che è sotto il cielo. A quel rumore, la folla si radunò e rimase turbata, perché ciascuno li udiva parlare nella propria lingua. Erano stupiti e, fuori di sé per la meraviglia, dicevano: «Tutti costoro che parlano non sono forse Galilei? E come mai ciascuno di noi sente parlare nella propria lingua nativa? Siamo Parti, Medi, Elamiti; abitanti della Mesopotamia, della Giudea e della Cappadocia, del Ponto e dell'Asia, della Frigia e della Panfilia, dell'Egitto e delle parti della Libia vicino a Cirene, Romani qui residenti, Giudei e proseliti, Cretesi e Arabi, e li udiamo parlare nelle nostre lingue delle grandi opere di Dio».

Parola di Dio

Salmo responsoriale (Sal 103)

Rit. **Manda il tuo Spirito, Signore, a rinnovare la terra**

Benedici il Signore, anima mia!
Sei tanto grande, Signore, mio Dio!
Quante sono le tue opere, Signore!
Le hai fatte tutte con saggezza;
la terra è piena delle tue creature.

Togli loro il respiro: muoiono, e ritornano nella loro polvere.
Mandi il tuo spirito, sono creati, e rinnovi la faccia della terra.

Sia per sempre la gloria del Signore;
gioisca il Signore delle sue opere.

A lui sia gradito il mio canto, io gioirò nel Signore.

Seconda lettura (1 Cor 12,3b-7.12-13)

Noi tutti siamo stati battezzati mediante un solo Spirito in un solo corpo

Dalla prima lettera di san Paolo apostolo ai Corinzi

Fratelli, nessuno può dire: «Gesù è Signore!», se non sotto l'azione dello Spirito Santo.

Vi sono diversi carismi, ma uno solo è lo Spirito; vi sono diversi ministeri, ma uno solo è il Signore; vi sono diverse attività, ma uno solo è Dio, che opera tutto in tutti. A ciascuno è data una manifestazione particolare dello Spirito per il bene comune.

Come infatti il corpo è uno solo e ha molte membra, e tutte le membra del corpo, pur essendo molte, sono un corpo solo, così anche il Cristo. Infatti noi tutti siamo stati battezzati mediante un solo Spirito in un solo corpo, Giudei o Greci, schiavi o liberi; e tutti siamo stati dissetati da un solo Spirito.

Parola di Dio

Sequenza

Vieni, Santo Spirito,
manda a noi dal cielo
un raggio della tua luce.

Vieni, padre dei poveri,
vieni, datore dei doni,
vieni, luce dei cuori.

Consolatore perfetto,
ospite dolce dell'anima,
dolcissimo sollievo.

Nella fatica, riposo,
nella calura, riparo,
nel pianto, conforto.

O luce beatissima,
invadi nell'intimo
il cuore dei tuoi fedeli.

Senza la tua forza,
nulla è nell'uomo,
nulla senza colpa.

Lava ciò che è sordido,
bagna ciò che è arido,
sana ciò che è sanguina.

Piega ciò che è rigido,
scalda ciò che è gelido,
drizza ciò che è sviato.

Dona ai tuoi fedeli,
che solo in te confidano
i tuoi santi doni.

Dona virtù e premio,
dona morte santa,
dona gioia eterna.

Canto al Vangelo

Alleluia, alleluia. Vieni, Santo Spirito, riempi i cuori dei tuoi fedeli e accendi in essi il fuoco del tuo amore. **Alleluia.**

Vangelo (Gv 20,19-23)

Come il Padre ha mandato me anch'io mando voi.

† Dal Vangelo secondo Giovanni

La sera di quel giorno, il primo della settimana, mentre erano chiuse le porte del luogo dove si trovavano i discepoli per timore dei Giudei, venne Gesù, stette in mezzo e disse loro: «Pace a voi!». Detto questo, mostrò loro le mani e il fianco. E i discepoli gioirono al vedere il Signore.

Gesù disse loro di nuovo: «Pace a voi! Come il Padre ha mandato me, anche io mando voi». Detto questo, soffiò e disse loro: «Ricevete lo Spirito Santo. A coloro a cui perdonerete i peccati, saranno perdonati; a coloro a cui non perdonerete, non saranno perdonati». **Parola del Signore**

Vicinanza, accoglienza e solidarietà per le popolazioni colpite in regione dalle tragiche esondazioni dei fiumi

Il messaggio scritto dai vescovi dell'Emilia-Romagna

Davanti alla drammatica emergenza dovuta all'alluvione, alle persistenti piogge e alle esondazioni dei fiumi che hanno colpito, in questi giorni, in particolar modo la Romagna ma anche Bologna e altre zone della nostra regione, i Vescovi dell'Emilia-Romagna elevano una preghiera al Signore perché la situazione possa al più presto migliorare ed esprimono vicinanza per le vittime, per tutti coloro che sono stati colpiti e per i tanti che stanno vivendo e soffrendo ore di angoscia poiché sfollati o bloccati dagli allagamenti, dalle strade e dai collegamenti interrotti.

I Vescovi della Conferenza Episcopale dell'Emilia-Romagna, presieduta dal cardinale Matteo Zuppi, hanno richiamato tutte le comunità ad accogliere e ad aiutare chi è nel bisogno, al senso di responsabilità per il bene comune e a rispettare le disposizioni dei Sindaci e delle Autorità istituzionali a cui esprimono la propria vicinanza per l'impegno profuso, in particolare dalla Protezione Civile e dalle varie realtà che si adoperano.

“Di fronte a questa nuova calamità - affermano i Vescovi Ceer - capiamo con chiarezza come dobbiamo essere uniti nell'emergenza, come scegliere insieme di curare la nostra casa comune e ci impegniamo a fare quanto necessario per collaborare con i soccorsi e nel garantire accoglienza e solidarietà a chi si trova nel bisogno”.

Domenica 4 giugno raccoglieremo le offerte per le popolazioni alluvionate. Il sostegno raccolto sarà affidato alla Caritas diocesana.

Romagna, maggio 2023

Porteremo gli aratri
nuova vita a campagne sommerse
istruiremo la terra
a ricesce gli orti
il frumento e la vigna
i frutteti
sollevando la porta
il muretto caduto
la cucina riversa col bicchiere
del brindisi vuoto
e la casa dal fango
canteremo i nostri inni d'amore
rifaremo la strada distrutta
nella luce splendente del sole
con argenti di luna
il sognare dei vecchi
sulle palpebre chiuse dal sonno
il sorriso azzurrato e sereno del mare
Stella

Mattarella: la persona, non l'etnia, ha diritto di protezione

“Nella visione di Manzoni è la persona, in quanto figlia di Dio, e non la stirpe, l'appartenenza a un gruppo etnico o a una comunità nazionale, a essere destinataria di diritti universali, di tutela e di protezione. È l'uomo in quanto tale, non solo in quanto appartenente a una nazione, in quanto cittadino, a essere portatore di dignità e di diritti” (SEGUE A PAGINA 4)

Matteo Zuppi “Alla morte dirò: sorella, non ti temo”

di Michele Brambilla in “la Repubblica” del 11 maggio 2023

Il suo sangue è per metà romano — anzi, vaticano — e per metà brianzolo. La Santa romana Chiesa e la Brianza bianca: poteva non diventare prete uno così? E beato lui che ci crede fin dalla nascita, diciamo noi laici che tanto vorremmo una fede certa, che ci metta al riparo dall'angoscia. Perché se Dio esiste c'è l' happy end .

Ma è così davvero? Cioè: davvero c'è gente che ha il dono di non dubitare mai? Il cardinale Matteo Zuppi, 67 anni, vescovo di Bologna e presidente della Conferenza episcopale italiana, sorride come per dire: no, non è così. Dopo ce lo spiegherà meglio.

Cominciamo dai suoi genitori. Suo padre?

«Enrico Zuppi. Romano de Roma. Battezzato alla parrocchia di Sant'Eustachio, vicino al Pantheon. Ma sua madre era ciociara, di Veroli, e suo padre di Trentola Dugenta, provincia di Caserta».

Sua mamma?

«Carla Fumagalli, era di Seveso, come mia nonna. Tutti gli altri componenti della famiglia erano di Giussano».

Con loro due lei ha respirato il cristianesimo già in culla.

«In mio padre c'era una componente papalina. Era direttore dell'edizione della domenica dell'Osservatore Romano».

Abitavate in Vaticano? «No».

Che uomo era suo padre?

«Molto affettivo, anche nel suo rapporto con il Padreterno. Era cresciuto con don Giovanni Rossi, uno dei segretari del cardinal Ferrari, fondatore della Pro Civitate Christiana, ad Assisi».

Sua mamma?

«Cattolicesimo brianzolo, appunto. Una fede essenziale, forte, senza discussioni. Era laureata alla Cattolica».

Lei da bambino pensò: “Da grande farò il prete”?

«Pensarci sì, deciderlo no. Facevo il chierichetto alla Curia Generalizia dei Gesuiti».

Messa in latino? «Rigorosamente».

Quando si decise?

«All'università. Avevo incontrato la Comunità di Sant'Egidio e ne ero stato coinvolto. C'era una passione viva, radicale, spirituale e umana».

Mai avuto dubbi sulla sua vocazione?

«Certo che sì. Il confronto con la propria debolezza e il peccato c'è sempre. Ma ero in una compagnia, un popolo sacerdotale e di laici molto impegnato. Questo mi ha aiutato molto perché la Chiesa è comunione».

Si è mai innamorato?

«Sicuramente. Ma ero più innamorato di Gesù. Non ho dovuto lasciare nessuna!».

E dubbi di fede? Molti pensano che uno che si fa prete ha la vocazione, quindi una certezza, quindi beato lui.

«È una visione sbagliata, purtroppo qualche volta confortata quando abbiamo pensato che la santità significasse un modello perfetto, senza umanità, tanto da essere quasi disumana».

Giovanni XXIII diceva: un santo non può essere triste perché ha Dio. Aveva ragione?

«Sì e no. Anche il santo fa una grande fatica a trovare le risposte.

Lo leggiamo anche nel Vangelo, che non è elisir di benessere, ma proposta di amore a persone che lo cercano ma ne hanno paura o pensano sia possesso. I discepoli spesso esitano, dubitano, non capiscono, interpretano Gesù con le categorie del mondo. Il Vangelo è un testo molto più umano di come spesso l'abbiamo raccontato. E poi il cardinal Martini diceva: “Dentro ogni credente c'è un incredulo”.

Vale anche il contrario? «Certamente».

Com'è la giornata di un prete?

«Le posso dire la mia. Per fortuna non ho mai vissuto da solo. E vivere con altri sacerdoti e con gli amici, consumare almeno un pasto al giorno con loro, camminare insieme è stato molto importante». Sveglia alle 6? «Un po' prima».

A che ora si chiude?

«Verso mezzanotte. Insomma qualche volta anche un po' più tardi. Per fortuna che sono vecchiaro e dormo poco».

La preghiera?

«È l'inizio e la fine della giornata. Guai se non fosse così». Eppure molti pensano che il fare sia più utile che il pregare. «È la tentazione evangelica di Marta. Ma se non c'è lo spazio per la contemplazione, il silenzio e la lettura, il cuore si svuota e non sappiamo più amare. E poi serve l'ascolto».

Ascoltare chi?

«La parola di Dio e il prossimo. Le racconto un episodio. Ero alla parrocchia di sant'Agata, qui a Bologna, e avevo finito la visita pastorale, stavo tornando a casa. Un bambino mi avvicinò e mi disse: "Vieni a trovare mia zia?". La tentazione fu quella di dire no, non posso, devo andare. Poi pensai all'insegnamento di Gesù: mai contristare i bambini. E allora gli dissi: "Va bene, andiamo a trovare la zia". Mi portò sulla sua tomba: era morta tre mesi prima. In quel momento mi tornò in mente una volta in cui non mi ero comportato così. Ce la racconti».

«Ero a Roma e stavo facendo il giro della benedizione delle case. Un signore mi disse: "Io ce l'ho con lei". "E perché?", gli chiesi. "Tempo fa venni a cercarla, le dissi che era morta mia figlia e lei non mi ascoltò". Io sinceramente non mi ricordavo. Facemmo la pace. Ma quell'episodio mi interrogò duramente. Capii come si può ferire anche solo con la sufficienza o il paternalismo».

Il prete deve essere "di strada"?

«Il prete è sempre di strada. A dire il vero lo siamo tutti, solo che pensiamo di essere di appartamento! Qualcuno cantava che il giudizio universale non passa per le case! Il cristiano è sempre di strada. Gesù non sta nei palazzi! Anche quando amministra una diocesi. Io ho molte incombenze amministrative, ma questo non vuol dire non essere attenti alle persone».

Molti preti dicono: se vado in Vaticano rischio di perdere la fede. Perché il Vaticano gode di così cattiva fama?

«È un'idea sbagliata. In Vaticano c'è sempre stata una buona norma: chi ci lavora dentro deve lavorare anche in parrocchia. Il cardinal Casaroli tutte le domeniche celebrava la messa nel carcere minorile e conosceva tutti i ragazzi per nome».

Però gli scandali, i conflitti intestini...

«Ci sono stati, certo: ma la Chiesa non è la comunità dei perfetti. È fatta di uomini, e gli uomini sono peccatori. Però il Vaticano non è una banda di mascalzoni. Casta meretrix».

Che cosa pensa delle accuse a Wojtyła sul caso Orlandi?

«Che sono inqualificabili. Mi spiace dirlo, ma chi le ha pronunciate così perde credibilità. Certe ricostruzioni forse sono frutto di un cuore ferito. Tanta vicinanza alle ferite: ma queste non giustificano le calunnie».

Don Matteo, lei come si immagina la morte?

«Le dico come la vorrei affrontare. Da lucido, potendole dire: cara sorella morte, vieni, non mi metti paura. Ci resterà male! Ma non sono sicuro che ci riuscirò. Conosco la mia fragilità».

E come si immagina il paradiso?

«Come una comunione piena, un amore che non finisce. La gioia di essere se stessi, senza diaframmi, uniti, una cosa sola con Dio e con il prossimo. Senza più paura».

Incontrerà anche papà Enrico e mamma Carla?

«Certo. Loro, e tante altre persone che ho sentito vicine nella sofferenza, quelli che ho incontrato, i compagni di strada, i poveri, i morti della guerra in Ucraina».

Sarà una grande festa?

«Non c'è dubbio. Una festa perché sarà piena di riconciliazione con tutti, immersi in Dio, quel grande mistero di amore che finalmente capiremo pienamente. Ecco, immagino il paradiso così: amare e farsi amare».

GRAZIE

**Da Amici del Sidamo
e Ospedale Psichiatrico di
AMBOKALA Madagascar
a CONAD LE VELE
e a tutti i suoi clienti che hanno
donato punti
che hanno consentito di
raccolgere 2.000 euro da
utilizzare nei loro progetti.**

**GRAZIE inoltre alle Parrocchie di
San Paolo e Santa Croce che hanno
reso possibile questa iniziativa**

**DUE GIORNI PASTORALE, 9-10 giugno 2023
EVANGELIZZAZIONE E SINODALITÀ**

Relazioni rigenerate per una missione nuova
Centro pastorale Sacro Cuore di Baragalla Via Gilberto Baroni, 1

VENERDÌ 9 GIUGNO 2023

18.30 Accoglienza
18.45 Preghiera e saluto del Vescovo
19.00 Relazione di don Alessandro Clemenzia
20.00 Cena
20.30 Dialogo con il relatore
21.45 Conclusione

SABATO 10 GIUGNO 2023

9.15 Preghiera e lectio del Vescovo
10.15 Laboratori di ascolto a piccoli gruppi
13.00 Pranzo
14.00 Dialogo con il Vescovo sui lavori del mattino
15.45 Preghiera
16.00 Conclusione

Contributo libero per la cena e il pranzo. Iscrizione entro il 31 maggio al seguente link: <https://forms.gle/kuneFZV5mnVaYHTS7>

Gavassa - prime comunioni

Domenica 04 giugno ore 10 terzo gruppo di Nicola

Massenzatico festa di chiusura del catechismo

31 maggio dalle 18 alle 22 - elementari, medie, superiori.

Domenica 4 giugno

Circolo parrocchiale Gavassa dalle 18 alle 20 gnocco fritto

**Campi estivi delle suore Figlie Di Gesù
a San Zeno di Montagna (VR):**

Per bambine della scuola primaria dal 2 all'8 luglio, per ragazze secondaria di primo grado dal 9 al 15 luglio
Info ed iscrizioni: sr Maria Assunta tel 0458003894

ASSEMBLEE EUCARISTICHE

DOMENICA 28 MAGGIO PENTECOSTE - ANNO A

9.30 SANTA CROCE defunta Lorenza Codeluppi
10 GAVASSA † Masini Ernesta
11 MASSENZATICO † Salsi Leo e Irene e defunti della famiglia
11.15 SAN PAOLO

LUNEDÌ 29 MAGGIO

18.30 SAN PAOLO
20.30 GAVASSA

MARTEDÌ 30 MAGGIO

18.30 SAN PAOLO
20.30 MASSENZATICO

MERCOLEDÌ 31 MAGGIO

18 SAN PAOLO Adorazione Eucaristica
18.30 SAN PAOLO

GIOVEDÌ 1° GIUGNO

18.30 SANTA CROCE

VENERDÌ 2 GIUGNO

20.30 GAVASSA

SABATO 3 GIUGNO

18 SANTA CROCE ADORAZIONE EUCARISTICA
18.30 SANTA CROCE
20.30 MASSENZATICO

DOMENICA 4 GIUGNO SANTISSIMA TRINITA' - ANNO A

9.30 SANTA CROCE
10 GAVASSA
11 MASSENZATICO
11.15 SAN PAOLO

ROSARIO MESE DI MAGGIO

S. CROCE e S. PAOLO

Rosario itinerante per la pace.

Lunedì 29 Via Cefalonia 1 – Silvia e Alberto Bellesia
Martedì 30 Viale Regina Margherita 11- Cenacolo Francescano
Mercoledì 31 Chiesa di San Paolo

S. PAOLO

Lunedì, martedì, mercoledì ore 18.00 prima della Messa

GAVASSA

In Chiesa - Lunedì e venerdì ore 20.00 seguirà la messa

Martedì mercoledì e giovedì ore 20.30

Cappella dell'Annunciazione di via Fleming, tutti i giorni ore 20,30

Presso famiglia Reverberi Gianni tutti i giorni ore 20,30

MASSENZATICO

In chiesa: lunedì, mercoledì ore 20.30. Martedì ore 20.

Dal lunedì al venerdì presso famiglie:

Orlandini Mentore, via Foglia ore 20 ; Pezzi Quirino / Vanni, via

Bigi ore 21; Pavan Teresa, via Cantonazzo ore 20.30;

Davoli Paolo/Bolognesi Luigi; via Fantuzzi ore 21

Mercoledì 31 maggio alle ore 21,00 il Vescovo Giacomo presiederà la preghiera del Santo Rosario presso la Basilica della Ghiara per la chiusura del mese di maggio

(SEGUE DA PAGINA 2)

"Dai diritti dell'uomo la concezione manzoniana si allarga a quella del diritto internazionale e dei rapporti tra gli Stati, dove si ritrova una critica lucida e serrata al nazionalismo esasperato. Perché la moralità, la fraternità e la giustizia devono prevalere sugli odi, sugli egoismi, sulle inutili e controproducenti rivalità"

"Sono state scritte pagine illuminanti sulla vicinanza, l'empatia, la condivisione dell'autore dei Promessi Sposi nei confronti delle masse popolari, che per la prima volta diventano protagoniste di un romanzo. Utilizzando una terminologia odierna, possiamo parlare di un Manzoni certamente "popolare", ma non "populista".

La Storia della Colonna infame « ammonisce di quanto siano perniciosi gli umori delle folle anonime, i pregiudizi, gli stereotipi; e di quali rischi si corrano quando i detentori del potere - politico, legislativo o giudiziario - si adoperino per compiacersi a ogni costo, cercando solo un effimero consenso. Un combinato micidiale, che invece di generare giustizia, ordine e prosperità - che è il compito precipuo di chi è chiamato a dirigere - produce tragedie, lutti e rovine».

Così oggi il Presidente [Mattarella](#) a Milano, per i 150 anni dalla morte di Alessandro Manzoni.

Direi che ha messo qualche puntino sulle i. La "i" di etnia soprattutto ...

Pentecoste, la sinfonia di linguaggi dello Spirito

Lo Spirito Santo è Dio in libertà. Rifiuto della monotonia. Scelta della sinfonia. Ultima parola, che si offre sempre come nuova, come altra: alla nave come costa, alla terra come nave; al navigante come nostalgia di casa, all'uomo di casa come nostalgia del mare. Dio in libertà. Che fa cose che non t'aspetti. Che dà a Maria un figlio "fuorilegge", a Elisabetta un figlio profeta. E a noi dona tutto ciò di cui abbiamo bisogno per dare, a nostra volta, vita, o meglio ancora: per dare alla vita.

La Parola di Dio oggi prova una sinfonia di linguaggi per tentare di dire qualcosa della vastità dello Spirito: non sono che semplici fessure, feritoie aperte sul mistero. 1. La prima lettura (Atti 2,1-11) racconta di Apostoli come "ubriachi", inebriati da qualcosa che li ha storditi di gioia, come un capogiro, una divina seduzione, violenta e felice. E la prima Chiesa, arroccata sulla difensiva, viene lanciata fuori e in avanti. La nostra Chiesa tentata, oggi come allora, di arroccarsi e chiudersi, perché in crisi di numeri, perché aumentano coloro che si dichiarano indifferenti o infastiditi, questa Chiesa, amata e infedele, può ancora attingere a quello slancio originario. 2. Il salmo tra le letture (Sal 104,30) apre la seconda fessura: "Mandi il tuo spirito, sono creati, e rinnovi la faccia della terra". Una delle affermazioni più belle e rivoluzionarie della nostra fede è offerta dalla Prece eucaristica III, quando il presidente proclama: "Tu, che per mezzo di Cristo e per opera dello Spirito fai vivere e santifici l'universo". Non solo l'uomo, ma tutto ciò che esiste; non solo doni vita, ma semini santità nell'universo, santità della luce, l'umile santità del bosco, del bambino che nasce, del cuore che ama, dell'anziano che pensa. Una divina liturgia santifica l'universo. 3. La terza finestra sulla Pentecoste la apre Paolo nella seconda lettura (1Cor 12,5). Lo Spirito dà a ciascuno una manifestazione particolare per il bene comune. Sposa vite diverse, consacra vocazioni differenti, benedice la genialità e l'unicità di ogni vita. Lo Spirito non vuole banali ripetitori, ma discepoli geniali, edificatori di una Chiesa che trova unità attorno alla croce, varietà e creatività attorno allo Spirito. 4. Infine il Vangelo racconta la Pentecoste come un incontro leggero nella sera di Pasqua: "soffiò su di loro e disse: ricevete lo Spirito santo" (Gv 20,22).

In quella stanza chiusa e dall'aria stagnante, entra il grande, ampio e profondo ossigeno del cielo. Entra il respiro di Dio che non sopporta schemi e chiusure, che viene per farci vivi, sottile e profondo come il respiro, umile e testardo come il battito del cuore. E. Ronchi

**5 X MILLE ALLA COOPERATIVA SOCIALE CATTOLICA
GAVASSA numero di codice fiscale 00912730355**